

Unioni civili, Siracusa ha percorso i tempi

Tra le prime città in Italia a istituire il Registro: in 4 anni 10 cerimonie

LA LEGGE

Al momento, le coppie omosessuali che godranno della nuova legge sulle unioni civili non sapranno come chiamarsi tra loro. Infatti nella legge Cirinnà manca proprio la specificazione dell'appellativo che adesso dovrebbe chiarire il ruolo dei due componenti della coppia, né coniugi, né mogli né mariti. Ma sembra proprio essere l'ultimo dei problemi per coloro che adesso potranno ottenere alcuni diritti essenziali e chiesti da tempo. Novità anche per le coppie etero, per le quali nascono le convivenze, con obblighi civili reciproci minori e senza alcuni diritti come la reversibilità. L'unione tra cittadini dello stesso sesso si costituisce di fronte a un ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni, mentre l'atto viene registrato nell'archivio dello stato civile. Per tutta la durata dell'unione civile, i componenti della coppia possono stabilire di assumere un cognome comune scegliendolo tra i loro. Ciascuno potrà decidere di porporre o anteporre al cognome comune il proprio cognome. Dall'unione deriva l'obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione. Rispetto al matrimonio tradizionale, non è contemplato l'obbligo della fedeltà, mentre entrambe le parti, a seconda delle proprie sostanze e della capacità di lavoro professionale e casalingo, dovranno contribuire ai bisogni comuni della coppia. La scelta dell'indirizzo dove vivere insieme sarà scelto da entrambi, e diventerà la residenza comune. Il regime ordinario è quello della comunione dei beni, a meno che la coppia non decida una diversa convenzione patrimoniale.

La legge sulle unioni civili approvata martedì si innesta su un percorso che Siracusa ha avviato dal 2013 con l'istituzione del registro delle Unioni civili. Negli ultimi 4 anni sono state 10 le unioni registrate negli uffici di Palazzo Vermexio, mentre l'attenzione civica e da molti stigmatizzata come gay-friendly dell'amministrazione comunale ha portato al Gay Pride che si tiene in città nel 2014. Allo stesso modo tante le iniziative di informazione e di sensibilizzazione sull'integrazione e della non diversità promosse in ambito scolastico, compresi i progetti "arcobaleno" che scalpore e critiche hanno provocato nell'opposizione.

«Ma le unioni civili sono un primo passo – spiega Valeria Troia, assessore comunale alle Pari opportunità – perché adesso bisogna spingere anche in direzione di una vera e propria lotta all'omofobia. Bisogna tutelare non solo il diritto all'unione con la persona che si ama, ma anche quello a non essere denigrato». Riguardo alla nuova legge sulle unioni civili, Siracusa rivendica il primato di essere stata tra le prime città d'Italia a far partire il Registro, sebbene avesse un significato più simbolico che effettivo. «In effetti il messaggio era forte, ma non erano ancora garantiti quegli aspetti che adesso la legge nazionale ha reso reali – continua Troia – come nel caso della reversibilità o dei diritti in caso di morte del compagno o della compagna».

La discussione in città sui diritti adesso acquisiti dalle coppie omosessuali ha provocato ampi dibattiti e prese di posizione, che hanno avuto nelle ultime settimane un particolare



rilievo, come nel caso della veglia "per la famiglia tradizionale" che si è tenuta nella piazza adiacente alla fontana Aretusa, dove una ventina di sentinelle in piedi hanno stazionato per un'ora in una sorta di opposizione simbolica a quelle iniziative sfociate adesso nella nuova legge sulle unioni civili.

In realtà buona parte delle posizioni contrarie agli effetti della nuova legge, secondo le opinioni raccolte in città, nascerebbero da una contrapposizione tra i nuovi diritti acquisiti e la presunta attenzione del governo alle "nuove famiglie" piuttosto che a quelle tradizionali.

«Critiche che non sminuiscono il nostro averci visto lungo – ha ricordato il sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo – quando tra i primi in Italia comprendemmo che i diritti devono riguardare ogni cittadino, tutelando anche la loro sfera affettiva e le scelte personali, come nel caso dell'istituzione del Registro delle unioni civili».

La discussione in merito alla nuova legge, prevede l'assessore alle Pari opportunità Troia, non mancherà di creare nuove contrapposizioni, «anche perché è inevitabile che alcune posizioni di destra sostengano in particolare i diritti della famiglia cosid-

detta tradizionale – chiarisce – anche perché l'amministrazione non nega i diritti di quest'ultima. Semplicemente, adesso, gli stessi diritti apparterranno anche a chi ha o ha intenzione di avere una famiglia differente. E' normale che ci sia una resistenza culturale, basta camminare per strada dove convivono le posizioni più disparate». Intanto, è stata confermata la presenza a Siracusa, in occasione del Gay Pride di metà luglio, di Monica Cirinnà, la senatrice che ha dato il nome proprio al Ddl sfociato nella nuova legge sulle unioni civili approvata martedì.

SEBY SPICUGLIA

ARCIGAY E STONEWALL

«Adesso miriamo al matrimonio e alla possibilità di adottare figli»

«La legge nazionale sulle unioni civili supera il registro comunale e aggiunge diritti che mancavano – esordisce Armando Caravini, presidente Arcigay Siracusa – di certo un passo in avanti enorme, dato che gay e lesbiche vengono riconosciuti dallo Stato, mentre prima era come se non esistessero».

Certo un vulnus è quello della stepchild adoption «che è stata stralciata, colpendo chi ha figli, però – prosegue Caravini – pare proprio che i prossimi passi saranno le adozioni e il matrimonio gay, anche se la strada sarà impervia». A Siracusa «le coppie omosessuali avranno "quasi" gli stessi diritti degli etero». A chi sostiene che così si crea nonamento alle coppie tradizionali, «risponderemmo con un milione di dita medio sollevati – sorride – ma in realtà basterebbe dire loro che sebbene adesso abbiamo vinto una batta-

glia, presto vinceremo la guerra per l'uguaglianza».

Per Tiziana Biondi, presidente dell'associazione Stonewall, la legge invece «rende mediamente soddisfatti, in quanto non si parla di matrimonio, ma di formazioni sociali specifiche. Termine che mette l'accento sulla differenza». La cosa positiva è che «vengono acquisiti tutti i diritti civili tipici del matrimonio, eccetto quelli che riguardano i figli». O «la reversibilità della pensione, un punto rimasto in bilico fino all'ultimo minuto». E ancora: «l'eredità. Ma noi puntiamo dritti al matrimonio egualitario». Di fronte alle resistenze di una parte politica e sociale, Biondi ribatte che «mancano le prove degli aspetti negativi. Acquisire un diritto non significa toglierlo ad altri». In città gli omosessuali che useranno la legge «sono migliaia».

S.S.

OSSERVATORIO FAMIGLIA E ITALIANI IN MOVIMENTO

«E' un grande schiaffo alla povertà pensiamo alle famiglie indigenti»

«Siamo il terzo Paese più anziano al mondo – sentenza Salvo Sorbello, consigliere comunale e componente Osservatorio nazionale sulle famiglie – e praticamente i nipoti non esistono più. L'indice di natalità è a precipizio. Questo perché abbondano i nonni. L'emergenza è fare in modo che nascano figli. I ragazzi di oggi non hanno più cugini».

Sorbello mette in discussione un procedimento che riguarda solo poche migliaia di omosessuali in Italia. E' vero che i diritti vanno concessi anche a pochi, ma il provvedimento, impacchettato in fretta e furia a scopi elettorali, avrà i suoi strascichi». Come «nel caso di adozioni tra omosessuali: dopo questo passo, quale magistrato avrà il coraggio di negare il diritto? Prevalle il pensiero unico, ovvero accusare chi avversa le unioni civili di essere contro il progresso». A essere

privilegiata, in un'unione, «deve essere la funzione generativa. In camera da letto ciascuno faccia ciò che vuole, ma la società deve dare sostegno a chi contribuisce a farla progredire».

Non vuole invece sentir neanche parlare di unioni civili tra omosessuali Giuseppe Giganti, presidente di Italiani in movimento, «una legge che non va neanche presa in considerazione. Sono cose contro natura. Due uomini che fanno sesso, paragonare la loro unione a una famiglia tradizionale è un sacrilegio». L'affondo di Giganti è ancora più duro: «Uno schiaffo alla povertà. Si doveva affrontare il problema delle famiglie, non delle finte famiglie». Inoltre «la legge spingerà chi non è omosessuale a provarci, per la gioia di sperimentare cose nuove. Ormai comandano solo gli omosessuali e gli ebrei»

S.S.

LA CHIESA

Mons. Amenta «Il progresso è sostegno alla persona nella totalità»

Passaggio obbligato per la valutazione dell'impatto della nuova legge sulle unioni civili sul tessuto sociale della città, la posizione della Chiesa su un argomento attualissimo ma soggetto anche all'incontro delle sensibilità più diverse. A trasformare in parole il pensiero che vede vicini soltanto topograficamente – entrambi a piazza Duomo - la Politica e la Chiesa - mons. Sebastiano Amenta, vicario generale dell'Arcidiocesi di Siracusa.

«La posizione della Chiesa sul tema delle unioni civili è stata sempre di estrema chiarezza. Dispiace che si debba continuare a spiegarla, ma proprio questo è il segno più eloquente del condizionamento ideologico che il dibattito sull'argomento ha a tutti i livelli. Ogni posizione legittimamente critica sul tema delle unioni civili è da sempre pregiudizialmente tacciata di oscurantismo e omofobia, impedendo così un sereno, leale e rispettoso dibattito su un argomento che, per usare un'espressione di Papa Francesco, tocca la carne della gente». Mons. Amenta ricorda come la Chiesa abbia «sempre affermato che la questione non può essere affrontata sovrapponendo o confondendo il matrimonio naturale con altri istituti giuridici che legittimino la convivenza di chi sceglie questa forma di comunione di vita. Siamo su livelli diversi». Da qui una lettura della posizione che sarebbe stata «artatamente travisata, riferendo ad esempio il dibattito alla sola unione di persone dello stesso sesso che non esaurisce il tema ma ne esprime un aspetto. Anche l'uso della terminologia non va trascurato: si parla di famiglia tradizionale legando il matrimonio tra l'uomo e la donna a una espressione culturale sorpassata e per certi versi anacronistica. La Chiesa non può che annunciare il Vangelo che ha ricevuto da Cristo e questo non è soggetto ad aggiustamenti. La Chiesa annuncia e sostiene la famiglia come culla della vita umana, come formazione sociale fondamentale, come scuola di umanità nella completezza dell'umano che si esprime nell'essere maschio e femmina e che svela il volto di Dio nell'uomo fatto a sua immagine e somiglianza. Le altre forme di unione sono qualcosa di diverso. E ciò non significa non meritevole di attenzione e di tutela dallo Stato democratico».

Alla domanda se la nuova legge possa in qualche modo minare il sacramento, mons. Amenta contrappone la certezza che «un istituto giuridico che legittima un'unione civile non potrà mai compromettere o minare l'agire di Cristo nello Spirito vissuto nella fede». Non solo: «Si potrà veramente parlare di progresso quando avremo un'azione politica che invece di essere assertiva alle forze lobbistiche si impegnerà a sostenere e tutelare la persona umana in tutte le sue legittime espressioni e non pretenderà di dare alla famiglia naturale un fondamento ideologico strumentale alla convenienza politica del momento».

S.S.

Andrea e Michael: ci sposiamo giorno 24 e staremo sempre insieme

La storia. I 2 ragazzi celebreranno a breve l'unione civile «Sarà il giorno più bello della nostra vita. L'amore è tutto»

La storia di Andrea e Michael, che celebreranno la loro unione civile giorno 24, è iniziata con la musica fastidiosa sparata da uno stereo a palla, e dal passa e ripassa di Michael, operatore sanitario, davanti al bar dove Andrea lavorava. Lui gettava la spazzatura e l'altro, timidissimo nonostante la stazza da lottatore, un giorno ha trovato il coraggio di chiedergli se volesse un passaggio fino a casa, dicendosi disposto ad accompagnarlo. E da allora non si sono più separati. Anzi: saranno la prima coppia gay a Siracusa a varcare il nastro inaugurale della nuova legge, fresca di appro-

vazione, sulle unioni civili. «Sarà il giorno più bello della mia vita – immagina Andrea, sul divano rosso della casa che sarà il sigillo della loro unione – anche perché è la prova di come il coraggio e l'amore superano ogni ostacolo». E lui, Andrea, di ostacoli ne ha superati non pochi, a partire di quella rivelazione sul suo modo di sentire l'amore che scatenò un piccolo terremoto in famiglia. «Anche se io lo sapevo da sempre – racconta – chi ero: giocavo con le bambole, e mia mamma lo sentiva nel sangue fin da quando era incinta, perché i medici ci avevano det-

to che avrebbe partorito una bambina». Ma se questa è la piccola costellazione personale di Andrea, a costruire l'uomo coraggioso che si dichiara adesso è quella scelta «a 14 anni di dire tutto ai miei. Mia madre mi copriva, ma per lui fu durissima». Una scorza d'acciaio che però adesso è crollata, «perché vedendomi felice accanto all'uomo che amo è tranquillo. Anzi – sorride Andrea – quando gli ho detto che sto per "sposarmi" si è mostrato contento». Mentre in passato la cattiveria aveva la forma di chi per strada «mi diceva "puppo", mi



MICHAEL CARNEMOLLA E ANDREA BARRECA

sfoletteva», adesso gli amici e chi gli vuole bene lo appoggiano in questo passo «fatto d'amore. Spero che anche altri ragazzi trovino il coraggio di vivere la loro omosessualità senza paura. Perché l'amore è tutto».

Il tutto di Andrea è Michael, che timido lo è: «E' vero, lui è più coraggioso di me. E di avere una storia seria, all'inizio, non ne volevo sapere. Ma lui – lo guarda – con la sua salutare "follia" è riuscito a far cadere le mie

resistenze». Michael ha avuto la fortuna di una famiglia forse un po' più aperta, «con una cognata alla quale confidavo tutto, e che mi ha aiutato a raccontare la verità a mia madre».

Lei «non mi ha mai detto "sei sbagliato" – ricorda – e mi è sempre stata vicino». Come spesso non capita, sottintende Michael, «perché non tutte le famiglie accettano l'idea di un figlio omosessuale». Andrea, nel tempo, deve avergli trasferito quella forza e indifferenza verso la cattiveria altrui che adesso li avvolge in un rapporto forte, «anche perché ho accanto amici che mi vogliono bene per come sono». Conclude Andrea: «Noi tra una settimana ci "sposeremo", e staremo insieme finché morte non ci separi».

S.S.